

Un film racconta i “Disobbedienti alla guerra”

Il documentario prodotto dalla Nefertiti per la regia di Fredo Valla alza il velo sui soldati fucilati durante la Grande guerra

di **Pietro Spirito**

Diventa un film documentario per la regia di Fredo Valla la storia dei fucilati della Prima Guerra Mondiale, i soldati italiani messi al muro con l'accusa di diserzione, o di codardia di fronte al nemico, o ancora per insubordinazione o ammutinamento. Sono numeri enormi, superiori a qualsiasi altro Paese belligerante: in Italia nei quattro anni di conflitto su oltre quattro milioni di uomini inviati al fronte uno su quattordici subì un processo penale, uno su 24 venne processato come disertore, 750 vennero fucilati su un totale di 4.028 condanne a morte pronunciate dai tribunali militari. Trecento furono le esecuzioni sommarie, cioè eseguite senza processo, e centinaia furono i soldati uccisi dai carabinieri e dai loro stessi ufficiali per disobbedienza o codardia di fronte al nemico. In caso di ammutinamenti o rivolte entrava in vigore la decimazione: un soldato su dieci scelto a caso veniva fucilato.

Episodi del genere accadranno ovviamente anche negli eserciti degli altri Paesi, ma se Francia, Germania e Inghilterra hanno già avviato da tempo l'inserimento dei loro fucilati nelle liste dei Caduti, in Italia gli oltre duemila soldati massacrati dai loro stessi commilitoni spesso per episodi risibili o piccole disobbedienze non sono stati ancora perdonati e non sono inseriti nel novero della patria memoria. È un divario storico che ormai da più parti si chiede di colmare. Cinema e letteratura in Italia hanno più volte toccato l'argomento, dal film “Uomini contro” di Francesco Rosi (liberamente ispirato al romanzo di Emilio Lussu “Un anno sull'Altipiano”) fino allo spettacolo “Cercivento” con Massimo Somaglino e Riccardo Maranzana del 2003, che racconta la vera storia della fucilazione di Angelo Massaro, Basilio Matiz, Giovanni Battista Coradazzi e Silvio Ortis, messi al muro per essersi rifiutati di partecipare a un attacco suicida sul monte Cellon. Ma un'iniziativa ufficiale per riabilitare uomini vittime nella gran parte dei casi di clamorose ingiustizie non è stata ancora intrapresa.

Ora un film in lavorazione



Una scena da “Uomini contro” di Francesco Rosi (1970)

affronterà la questione nel suo complesso, ricostruendo nel dettaglio una realtà rimossa. Si tratta del documentario “Disobbedienti alla guerra”, ovvero “Disertori, ammutinamenti, rivolte, fucilazioni sommarie nel primo conflitto

mondiale” per la regia di Fredo Valla, produzione Nefertiti Film di Nadia Trevisan e Aberto Fasulo. Le riprese inizieranno a gennaio, intanto Fredo Valla ha già raccolto un cospicuo materiale storico su cui lavorare. «La giustizia di

guerra nel primo conflitto mondiale - spiega Valla - è un tema sottovalutato nelle sue dimensioni e nella sua crudeltà». «L'Italia - continua il regista - detiene il triste primato per la ferocia con cui punì i suoi soldati: i tanti che diser-

➔ **MERCOLEDÌ CON “IL PICCOLO”**

Italiani al fronte russo, una storia rimossa

Esce mercoledì 4 novembre con “Il Piccolo”, il quinto volume della collana “1914, il suicidio d'Europa” dedicata al centenario della Grande Guerra. Il quinto volume, dal titolo “Gli italiani al fronte russo una storia rimossa”, in vendita a 8,80 euro più il prezzo del quotidiano, è realizzato da Marina Rossi e come gli altri, coordinato da Stefano Gamarotto di Editrice Storica, e ha per argomento l'esperienza e la memoria dei militari di lingua italiana inquadrati nell'esercito austro-ungarico tra l'estate del 1914 e la primavera del 1915. Il tema è sviluppato attraverso testimonianze, memorie, lettere, diari, fotografie inedite e testi di storia militare. Una tragica vicenda tenuta in ombra per decenni perché riguarda la storia dell'“ex nemico” e di uno Stato, quello austro-ungarico

poi cancellato, scomparso dalle mappe geopolitiche d'Europa dai trattati di pace del 1918. Scrive Marina Rossi: «Per decenni la frontiera è stata intesa come limite, separazione, chiusura, a partire dall'avvento del Governatorato Militare (3 novembre 1918) ed in maniera ancora più evidente nel periodo fascista. Le origini di tale angusta interpretazione vanno ricercate più lontano, sono parte di quell'eredità liberal-nazionale che ha condizionato la mentalità collettiva e la ricerca storiografica, particolarmente per quanto riguarda lo studio del fronte russo ed il destino dei vinti negli anni 1914-1920. Per decenni la storiografia d'impronta nazionale ha favorito un processo di rimozione non diversamente da quanto è avvenuto in Austria e in Russia».

tarono, coloro che si ribellarono alla trincea, agli assalti suicidi imposti dai comandi, o semplicemente mostrarono un insufficiente “spirito patriottico” per una causa che non sentivano propria. La guerra totale escludeva qual-

siasi indulgenza. Rendere omaggio a questi uomini contro, riabilitarli come da tempo ha fatto la Francia di Jospin e Sarkozy, è un dovere morale».

p.spirito
CRIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Diaframma live a Pordenone e Fiumani fa un vinile di cover

► PORDENONE

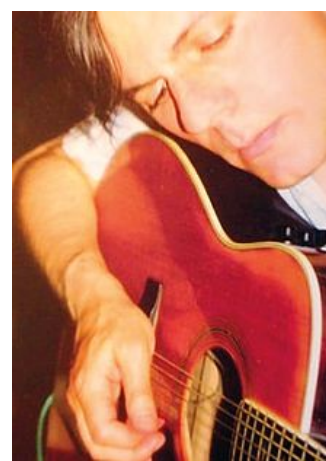
Cambiano innumerevoli volte formazione, tanto da essere alla fin fine identificati con una persona sola, lo scrittore, cantante e chitarrista Federico Fiumani; tanto da far perdere per un lungo periodo le loro tracce, allontanarsi dalle scene, sciogliersi, riunirsi ancora, incidere nuovi dischi senza abbandonare le atmosfere grezze, stridule e distorte della new wave e del post punk fiorentino anni '80. Non hanno avuto di certo la fortuna dei “cugini” Litfiba, con cui con-

dividevano la sala prove in via De Bardi, ma è certo che i Diaframma hanno contribuito a scrivere la storia del rock italiano, inventandolo ed intradandolo poi verso un percorso indipendente. Le nuove frontiere della musica partono dal passato e questo Federico Fiumani lo sa bene: il cantante ha deciso di ripartire proprio dalla tradizione cantautorale italiana degli anni '60 e '70, realizzando un disco di cover dal titolo nostalgico “Un ricordo che vale dieci lire”, in uscita il 18 novembre in vinile a tiratura limitata e pro-

dotto attraverso il crowdfunding in rete. Un disco di cover, dove reinterpreta vecchi brani della canzone d'autore italiana, da Guccini a De Gregori, da Bennato a Tenco, da Giuni Russo a Lucio Dalla, e poi Endrigo, Battisti, Paolo Conte. Ma prima, il 7 novembre, alle 22, i Diaframma saranno in concerto ai Pnobx Studios di Pordenone.

Il nuovo vinile determina la fine dei Diaframma o un nuovo inizio?

«Questo disco - risponde Fiumani - è semplicemente un regalo che ho voluto farmi e a cui



Federico Fiumani

pensavo da diversi anni».

E il punk oggi ha ancora senso?

«Come musica in senso stretto direi di no, ma a livello di approccio e attitudine quella del punk è una lezione sempre viva, almeno in me».

Ci sono gruppi interessanti in Italia coi quali vorrebbe collaborare?

«Ce ne sono moltissimi...non saprei da dove iniziare. L'ultimo gruppo che mi ha emozionato sono stati i Baustelle, ma quelli con cui avrei voluto collaborare ormai sono tutti morti...».

Autore di canzoni e scrittore di libri. Quali le differenze?

«La canzone vive a lungo: ad ogni live rinasce. Il libro una volta scritto resta lì, potrebbe anche non esser letto da nessuno, non lo sapresti mai».

Cosa porterà nel suo live a Pordenone?

«Visto che ci suoniamo di rado, penso un greatest hits di questi 30 anni di carriera; in fondo di repertorio ne abbiamo e ci sono certe canzoni come Diamante Grezzo o Siberia che il pubblico aspetta e chiede a gran voce».

Francesca Pessotto

MOSTRA

Il Caffè San Marco in vetrina a Bruxelles

Immagine tratte dal volume di Stelio Vinci e conversazione di Schiozzi

► BRUXELLES

Uno scorcio di Trieste, ancora una volta in mostra a Bruxelles all'Ufficio di collegamento della Regione della capitale belga, diretto da Luisa Poelen: si tratta della rassegna di fotografie, tratte dal volume di Stelio Vinci intitolato “Caffè San Marco. Un secolo di storia e cultura a Trieste” (pgg. 152, € 24,00), realizzato in occasione del centenario dello storico caffè, che s'inaugura oggi alle 18.30 con una conversazione di Massimiliano Schiozzi, direttore della casa editrice Comunicarte, che

ha pubblicato il libro. L'iniziativa - organizzata dall'Ufficio di collegamento e dall'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, presieduta da Dario Locchi e diretta da Fabio Ziberna, e di Bruxelles, presieduta da Flavio Tossi - riporta alla ribalta questo «luogo unico della piccola Vienna dell'Adriatico», che fu - come sottolineano Elena e Stelio Vinci «ritrovo irredentista, dove convivono, in austera armonia, arte, storia e l'aroma inebriante di una tazzina di caffè». L'atmosfera sveviana del caffè sarà rievocata attraverso un'intensa sequenza d'immagini fotografiche in bianco e

nero e a colori, che dimostrano quanto essa sia rimasta intatta: in mostra personaggi di spicco, che furono e sono suoi frequentatori abituali, quali Giorgio Voghera, Alma Morpurgo, Biagio Marin, Manlio Cecovini, Claudio Magris e Fulvio Tomizza, ma anche il suo affezionato pubblico d'antan e le fasciose decorazioni di Napoleone Cozzi, Giuseppe Barison, Ugo Flumiani e altri; o immagini di quando il caffè divenne set cinematografico per il film Senilità tratto dal romanzo omonimo di Svevo. (m.a.)

ARTE E IMPRESE

Business Meets Art, al via il concorso

Fino al 15 dicembre bando per progetti tra aziende e partner culturali

► UDINE

Al via il capitolo numero tre di Business Meets Art, la manifestazione internazionale dedicata ad arte e impresa e alla cooperazione tra pubblico e privato che si svolgerà a Udine dal 28 al 30 gennaio con convegni e workshop, divenuta da tre anni un appuntamento di scambio internazionale, durante il quale artisti e imprese possono intensificare collaborazioni. Bma è ideata dalle giovani friulane Federica Manaigo ed Elena Tammara ed è realizzata con il contributo della Regione.

Bma istituisce per il secondo anno consecutivo il bando di concorso (gratuito) per aziende, creativi e progetti culturali, che chiuderà il 15 dicembre, mentre la premiazione, il convegno e i workshop di approfondimento si svolgeranno tra il 28 e il 30 gennaio 2015. Il bando è aperto a soggetti (piccole medie imprese e Creative Industries) di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Austria e Slovenia. Si articola in due categorie: il Premio Creaa si rivolge ad aziende virtuose che abbiano sviluppato progetti in sinergia con partner culturali o artistici

tra il 2011 e il 2014; il Premio Matching, offre la possibilità di presentare idee in work in progress alla ricerca di collaborazioni volte all'innovazione e all'internazionalizzazione. Vi possono partecipare sia micro, piccole e medie imprese produttrici di beni e servizi che vogliono trovare partner culturali sia organizzazioni culturali, nelle sezioni audiovisive, arti visive, letteratura, performing arts e musica.

Il bando di concorso e tutte le informazioni utili sono pubblicate sul sito internet della manifestazione al link www.businessmeetsart.it/bma-awards.